Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 13 (1871)

Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIII. 15 Dicembre 1871 N. 24.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: = Sulla Riduzione dei Ginnasi — Disposizioni pei militi analfabeti in Italia — Un ottimo provvedimento umanitario — La Donna Educatrice. — Bibliografia: l'*Almanacco del Popolo Ticinese pel 1872* — Cenno Necrologico: *Camillo Landriani* — Avviso.

Sulla Riduzione dei Ginnasi.

Al primo enunciarsi di questa inconsiderata e improvvida — se pur non debba dirsi subdola e rovinosa proposta — noi abbiam tosto alzato la voce, e nel Num. 6 di quest'anno, in data 15 marzo, dimostrammo brevemente, come codeste riforme — cosidette economiche — non conducevano ad alcuna economia, e tanto meno al vantato miglioramento. La pubblica opinione, al riprodursi — sotto altro aspetto — di quella proposta, si è ora vivamente pronunciata in contrario per mezzo della libera stampa. Noi, senza ripetere il già detto, facciamo ben volontieri luogo alla seguente corrispondenza, che concorda pienamente colle nostre idee, e dà un più ampio sviluppo all'argomento, che è di tutto interesse per le nostre scuole.

Dalle rive del Ceresio, 10 dicembre.

È già da varii anni che, direttamente o per istraforo, si tenta occupare la Sovrana Rappresentanza cantonale d'una riduzione dei 5 Ginnasi tuttora esistenti nel nostro Ticino; ma l'idea improvvida — messa innanzi, prima dagli antesignani dell'oscurantismo, poi da alcuni deputati liberali, ascritti al no-

stro Sodalizio, in un momento di malumore contro i tre Capoluoghi, ma non colla ponderatezza di chi vuole davvero ciò che propone — non ha trovato mai un serio appoggio. Ha quindi fatto un'impressione ingratissima sull'animo degli amici sinceri dell'istruzione la notizia, diffusa dalla stampa, che la Commissione del Preventivo abbia fatto propria quell'idea, e intenda sottoporne la massima alla sanzione del Gran Consiglio.

Molti cittadini però, me compreso, non conoscendo i motivati esplicativi del rapporto di detta Commissione, si domandano a vicenda: « E che vuolsi intendere per questa *riduzione de' Ginnasi?* » Nè vi paja strana la domanda; è una conseguenza naturale dell'ancor più strana confusione che esiste in coloro stessi che, in Gran Consiglio o fuori, parlano *ex professo* dei nostri istituti scolastici, mentre fanno dubitare che non ne conoscano bene l'interna organizzazione.

Infatti v' ha ancora tra essi chi dà esclusivamente il nome di Ginnasio al Corso letterario, o di *latinità*, se così vi piace chiamarlo; e perciò, parlando della riduzione, dice: « Perchè mantenere un professore o due per un numero di scolari tanto esiguo da eguagliare talora quello dei professori stessi? Se ne sopprima dunque la cattedra (intendi *ginnasio*) e si avranno due o tre migliaja di franchi risparmiati ».

Altri invece dicono chiaro e tondo: Cinque istituti pubblici per un Cantone come il nostro sono esuberanti: due bastano, e qualche *economia* può aver luogo. (Povera economia, come sei mal compresa!).

V'è pure chi asserisce d'essere indotto a votare la riduzione dal languore in cui giace qualche Ginnasio per deficienza d'allievi; e ne attribuisce la cagione alla poca fiducia inspirata da una parte dei Docenti....

Permettete, sig. Redattore, che dica anch'io qualche cosa alla buona su tale argomento, nell'intento di rilevare di quanto poco peso siano le surriferite considerazioni, e vedere se le conseguenze che se ne voglion dedurre siano assolutamente necessarie.

A chi vuol sopprimere le cattedre di latinità in vista della scarsezza di studenti, si può rispondere: Non è vero che tali cattedre siano, in qualunque caso, delle *sinecure*. Con o senza allievi che studino il latino (6 o 7 ore alla settimana al più), il professore è sempre occupato nell' insegnamento che viene impartito in comune agli allievi dei due Corsi, *letterario* ed *industriale;* e questa comunanza fa sì, che il numero degli studenti a cui deve attendere ciascun professore, é sempre considerevole. Per tal modo la maggior parte degli allievi dell'istituto assiste successivamente alle lezioni di tutti i docenti. Nessuno vorrà pretendere che il professore del Corso industriale sia enciclopedico (e lo fosse anche non potrebbe sostenerne il grave pondo) per insegnare da solo tutte le molteplici e svariate materie prescritte pel suo Corso: gli vengono quindi in ajuto i suoi colleghi del Corso letterario. Mandate via questi, e vi toccherà aumentare in proporzione il personale insegnante dell'Industriale, se pure non è vostro scopo di minare o far intisichire anche questo. Miglior consiglio parmi sia lasciar le cose come sono, salve le vere migliorie di cui ponno esser bisognevoli: giacchè vi presentano il vantaggio e il comodo di un'istruzione anche nella lingua latina ogniqualvolta avete figliuoli che la desiderino, e senza punto scombussolare l'ordinario andamento della bisogna nell'Istituto.

Non vi può dunque essere economia se non a detrimento dell' istruzione, della quale siete pure, o vi mostrate almeno, caldi propugnatori.

A chi sostiene che 5 Istituti sono troppi pel Cantone, noi possiamo chiedere: Prima della secolarizzazione quanti erano essi? *Sei*, compreso quello d'Ascona. Ed ora, mentre si vanta progresso, e si crede a ragione che il miglior progresso debba aver la sua base nella propagata e soda istruzione, trovate che son troppi *cinque?* È egli venuto meno il bisogno d' istruirsi nella crescente generazione ticinese (con tanti analfabeti nelle sue reclute!) quando dappertutto altrove, anche in paesi più

avanzati del nostro, si fa sentire semprepiù imperioso?... Sopprimete tre ginnasi, e lasciatene due soltanto, e per giunta in località eccentriche, e dove sia giuocoforza allogare i ragazzi negli annessi convitti; e allora qual classe di cittadini potrà approfittarne? L'agiata, e soltanto questa; chè i sacrifizi di mantenere dei figli in collegio, lontani dalla famiglia, non sono sostenibili dalla povera gente. Quindi create nella Repubblica un privilegio: togliete al povero i mezzi d'istruirsi (e tra parentesi, e senz'offesa ad alcuno, ricordiamo che tra questa classe trovasi più di spesso il talento e la voglia di ben usarlo), mentre li lasciate al ricco. Queste furono e saranno le aspirazioni dell'aristocrazia; non già dei rappresentanti della democrazia, e che da questa han ricevuto il mandato di conservare ed accrescere le democratiche conquiste.

Singolare teoria è pur quella di chi vorrebbe distrutti i ginnasi perchè non tutti i docenti godono la confidenza pubblica, o perchè sono poco frequentati. Quando una pianta non troppo annosa dà pochi o cattivi frutti, la si innesta, si cura coi processi suggeriti dalla scienza e dalla pratica per costringerla a darne di migliori; non la si divelle dal terreno, nè la si strapazza. Come? Non avete il coraggio di porre il dito sulla piaga, di rimuovere la causa che la tiene tuttavia aperta, ed avreste quello di ammazzare l'ammalato?... Perdonate, ma non posso ammirare un sì sapiente eroismo!

Se poi l'argomento dello scarso numero dei discenti avesse peso, bisognerebbe applicarlo anche al Liceo, nel quale 8 professori insegnano a 15-20 allievi; e così, col pretesto che una sola finestra non dà luce sufficiente ad una stanza, la si tura ermeticamente. Dopo la luce le tenebre!

Ma tutti codesti sostenitori della riduzione, che cosa credono al postutto di ottenere, se le loro teorie retrograde venissero accolte dalla maggioranza del Gran Consiglio? Economia e miglioramento dell'istruzione? Io credo che s'ingannino a partito. La legge 28 maggio 1852, che dichiara secolarizzata l'istru-

zione, contiene questi chiari dispositivi: « In ciascuna delle dette località (Mendrisio, Lugano, Bellinzona, Pollegio ed Ascona) sarà mantenuto o fondato, a cura dello Stato, un nuovo Istituto di educazione. — Nel caso in cui i beni e le rendite degli Istituti sopradetti, non che del già soppresso convento di S. Francesco di Locarno, *cessassero di essere applicati dallo Stato alla pubblica istruzione superiore e ginnasiale, la loro amministrazione sarà devoluta alle rispettive località, per essere di nuovo applicati all'istruzione medesima* ». Or questa legge è in pieno vigore, e veste il carattere d'un contratto bilaterale stipulato fra lo Stato e le località in cui trovansi gl' istituti; nè sarà mai lecito ad una parte di lacerarlo senza il consenso dell'altra. Già lo avvertì la Municipalità di Bellinzona colla sua memoria al Gran Consiglio; e prima di lei lo proclamarono i deputati di Mendrisio e d'altri distretti, quando trattavasi d'intaccare questa legge a danno dei loro ginnasi. Lo Stato dovrebbe in ogni caso retrocedere i beni delle corporazioni soppresse, o pagarne gli annui interessi, che suppergiù eguaglierebbero le spese attualmente occorribili pel mantenimento delle Scuole per conto dello Stato. E dove andrà allora l'economia?

Dando poi alle località l'incarico di sostenere gl'istituti, si farà un bene all'istruzione *superiore e ginnasiale?* Ho le mie ragioni per dubitarne.

Ma qui mi avvedo d'aver tirato troppo lunga questa lettera, sebbene abbia sfiorato appena quanto potrebbe formare soggetto di più articoli; e fo punto. Sarei pago se fossi riuscito a chiamar l' attenzione degli Amici del popolo, e di quei Consiglieri che appartengono alla Società Demopedeutica, affinchè pensino due volte prima di deporre un voto favorevole alle proposte tanto vagheggiate dai retrogradi, e da coloro cui preme il sacrifizio dei pubblici stabilimenti sull'altare.... di quelli sussidiati dalle società piane. Ma il *mors tua vita mea* è prerogativa dell' egoismo. Pensino i deputati che, se il demolire è più comodo dell'edificare, trae però seco una fama ben diversa.

Un Demopedeuta.

Disposizioni per i militi analfabeti in Italia.

Mentre nel precedente numero noi segnalavamo le misure prese e da prendersi dal Governo in presenza del numero degli analfabeti scoperti tra le reclute, ci giungeva notizia di analoghe disposizioni date dal Ministero della guerra in Italia per guarire la piaga, colà ben più cancrenosa, dell'analfabetismo nell'esercito. Malgrado la differenza delle condizioni, non sarà senza interesse e senza vantaggio pei nostri lettori la conoscenza di quelle disposizioni, di cui diamo un sunto:

« In ogni corpo saranno attuate le scuole reggimentali di tre gradi diversi, cioè:

1. *Scuola per gli analfabeti.* Vi si insegnerà a leggere e a scrivere (seguiranno il metodo Capurro i Corpi che avranno ufficiali e sott' ufficiali istruiti in tale metodo). — « Questa »scuola è obbligatoria per tutti gli analfabeti. Il ministro della »guerra ha determinato che, allorquando una classe debba es»sere mandata in congedo illimitato prima del termine fissato »dalla legge, coloro che non sapranno leggere e scrivere sa»ranno trattenuti sotto le armi sino al compimento della ferma »legale, che ora sarebbe di 6 anni per la cavalleria e 4 per »le altre armi. Questa determinazione comincierà ad essere ap»plicata agli uomini della classe 1848 ».

2. *Scuola per i caporali e gli aspiranti caporali.* — Vi saranno ammessi tutti gli allievi istruttori, e quei soldati e caporali che, sapendo leggere e scrivere, chiedono di frequentare questa scuola. — Vi si insegnerà: a scrivere correttamente sotto dettatura, a leggere con senso e spiegare le cose lette; esercizi brevi e facili di composizione, eseguimento pratico della addizione, sottrazione e moltiplicazione con numeri interi e decimali.

3. *Scuola per i sott'ufficiali e per gli aspiranti sergenti.* — Vi saranno ammessi i sotto ufficiali che bramano accrescere la loro istruzione, e quei caporali che sapendo quanto s' insegna

nella scuola del numero precedente, aspirano abilitarsi e divenire sergenti. — Vi si insegnerà a scrivere correttamente sotto dettatura; a leggere con senso, a spiegare le cose lette, a comporre, le quattro prime operazioni dell'aritmetica co' numeri interi e decimali, cenni sul sistema metrico decimale, regola del tre semplice, nomenclatura delle principali figure geometriche.

Le tre Scuole accennate sovra saranno fatte per battaglioni; e quella per i sott'uffiziali e per gli aspiranti sergenti potrà anche esser fatta per reggimento, come tornerà più conveniente. Qualunque distaccamento deve avere la sua scuola degli analfabeti, le compagnie e i battaglioni distaccati dovranno inoltre avere una Scuola propria sì del 2. e sì del 3. grado.

Le tre Scuole di cui sovra, particolarmente quella degli analfabeti, potranno essere prolungate oltre il periodo invernale e durar anche tutto l'anno, quando le condizioni di luogo e di servizio lo permettono.

Alla sede di ogni Corpo sarà inoltre aperta:

1. La Scuola di contabilità militare colle norme e sui programmi stabiliti dal Regolamento 1 ottobre 1869, per le Scuole dei Corpi; e vi saranno ammessi soldati e caporali che dimostrano attitudine a divenir caporali furieri, e sergenti che aspirano a divenir furieri.

2. Una Scuola per i sott'ufficiali che desiderano prepararsi agli esami di concorso per la Scuola speciale per i sott'ufficiali presso la Scuola di fanteria e cavalleria. Vi si insegnerà quanto è richiesto in essi esami.

Tranne la Scuola per gli analfabeti, tutte le altre non saranno obbligatorie, e vi verranno ascritti soltanto coloro che ne faranno domanda; chi però vi si fa inscrivere in principio del corso assume l'obbligo di attendervi con assiduità e di compierlo con profitto. »

Con questo ordinamento scolastico-militare il ministero ha provvisto, siccome scorgesi di leggieri, non solo all'istruzione

obbligatoria del soldato, ma anche all'istruzione facoltativa di coloro fra i militi che hanno attitudini a gradi immediatamente superiori. La rigorosa esecuzione di questo provvedimento potrà sola renderci mallevadori de' suoi buoni effetti.

Un ottimo Provvedimento umanitario.

Pubblichiamo con viva soddisfazione una circolare del lod. Dipartimento d'Igiene in data 25 novembre p. p. la quale finalmente risponde ad un voto da lungo tempo e con insistenza da noi espresso in questo foglio. Spetta ora ai Commissari di Governo ed alle Municipalità di curarne esattamente l'esecuzione, onde la provvida misura governativa sorta il suo pieno effetto. Veglieremo, e al caso ritorneremo alla carica contro i trascurati e gl'indifferenti.

Ai Signori Commissari ed alle Municipalità.

Non di rado occorre di veder esercitati degli atti di crudeltà verso le bestie, e la macellazione in vista del pubblico, cose che fanno un ingrato contrasto colla civiltà e colla mitezza dei costumi non solo, ma se impuniti ripetonsi, deteriorano il carattere di chi li commette ed esercitano una pessima influenza sulla educazione morale, specialmente dei fanciulli.

La legge comunale, art. 73 sez. VII lettera *E*, ha classato fra i doveri della Municipalità quello di reprimere cotali abusi.

La Società degli Amici dell'educazione del popolo ha fatto oggetto delle sue cure questa bisogna; la Direzione scrivente, la Commissione di sanità l'hanno raccomandata, ed il Consiglio di Stato, con risoluzione 11 corrente, ci ha autorizzati a diramare disposizioni ed istruzioni in proposito, finchè vi sia meglio provveduto con analogo progetto di legge, da elaborarsi e sottoporsi al potere legislativo.

Ci facciamo pertanto un dovere di richiamare la vostra severa attenzione su questo argomento, ed invitarvi specialmente a provvedere alla repressione dell'abuso:

1° Di trasportare vitelli, pecore, capre, capretti, maiali ammucchiati l'uno a ridosso dell'altro sopra carri, o lasciando cader loro la testa penzoloni al di fuori o sui margini;

2° Di lasciar vagare o stanziare sulle vie e sulle piazze animali domestici senza nutrimento, o lungamente esposti al freddo, al caldo, all'umidità;

3° Di sopracaricare le bestie da tiro o da soma, batterle malamente, sopratutto sulla testa, ed esigere da loro un lavoro superiore alle loro forze normali;

4° Di impiegare cavalli, muli od altre bestie ammalate od estenuate;

5° Di esercitare la uccisione con mezzi più dolorosi che non sia necessario;

6° Ed infine di macellare alla vista del pubblico;

Se nei regolamenti comunali questi oggetti sono previsti, le autorità municipali usino il massimo zelo affinchè ne siano strettamente osservate le discipline e levate le penali.

Altrimenti insistiamo appo le Municipalità ed i Commissari affinchè, al mezzo de' pubblici agenti, abbiano a sorvegliare che simili atti non siano commessi, diramando analoghe disposizioni, e provvedere in via di polizia, anche d'urgenza, sia al ritiro degli animali, sia ad un migliore caricamento, sia a dare più umane disposizioni, a spesa dei colpevoli; nonchè a comminare le penali necessarie, giusta le loro attribuzioni, specialmente delineate per le Municipalità all'art. 125 e seguenti della legge comunale, e salve le pene maggiori previste dal Codice Penale.

Raccomandiamo eziandio, che alla presente circolare sia data la maggiore pubblicità, affinchè tutti i cittadini vogliano cooperare a curarne l'adempimento, sapendo quale ottimo elemento di morale educazione sia presso le popolazioni il sentimento di pietà verso le bestie e la proibizione della macellazione alla vista del pubblico.

La Donna Educatrice.

Discorso di Chiusura della Scuola Cantonale di Metodo

(Continuaz. e fine vedi numero prec.)

Le gioie e l'armonie della vita si sentono e vibrano nel seno della famiglia, d'esse n'è potente suscitatrice la donna; nobilitandola s'assecurano i destini della società, imperocchè le virtù dal domestico tetto trapassano e si diffondono nel corpo sociale. — Dante ha parole sovranamente efficaci, come sempre, per cantare gli innocenti costumi di Firenze antica, e per metterla a raffaccio di quella de' suoi tempi, nel suo concetto scaduta e tralignante, pennelleggia la famiglia, quando la donna invece *di catenella, di corona e di cintura, vegghiava a studio della culla e traeva alla rocca la chioma, favoleggiando di Fiesole e di Roma.*

Dove debole è il vincolo famigliare, e in essa tace l'inspirazione della donna, nella società in cui la donna rimane sol pascolo de' sensi, oggetto di voluttà, ed universale ne diviene il contagio, rapida s'appressa l'ora della decadenza. La Francia prostrata vel dica; chè il fiero discendente d'Arminio perenne e puro conservò attraverso i secoli il culto quasi religioso della famiglia, ed ancor oggi crede rinvenire nella madre de' suoi figliuoli quel non so chè di santo e divino, che Tacito accenna nel suo libro intorno la Germania. Una delle ragioni di differenza della razza teutonica e latina risiede nel diverso culto della famiglia, nella maggiore e minor spiritualità, tratto caratteristico che lo storico morale dovrà ritrarre per intero offrirci il quadro delle odierne vicissitudini. Signori, prestiamo ascolto alle severe lezioni che ci vengono dall'Alpi.

Dalla donna dipendono i destini della famiglia e della patria; di qui l'instante bisogno che riafferri l'interrotta missione, la quale consiste per lei nell'amare, soffrire, educare. Amare è per lei bisogno, chè nell'amore sta la di lei vita, tutto il suo essere; soffrire virtù ed occasione d'innalzarsi, compiangere e sollevare gli sventurati irresistibile istinto, il suo posto d'onore

di mezzo ai soffrenti; allora tocca l'apogéo di sua grandezza, in lei scompare il terreno e sol vi rimane il celeste, ond'è ch'io riverente m'inchino dinnanzi la suora di carità, l'epopea vivente, perdonatemi l'ardita espressione, dell'amore femminile. Più di Madama di Stäel, che detta libri famosi e nei saloni parigini riceve gli omaggi degli scrittori, de' politici ed artisti ammirati, piacemi l'Agnesi, non meno celebre di lei, che veglia al letto degli infermi e loro porta i soccorsi della sua illuminata pietà, dopo aver ammirato il mondo coi miracoli del suo ingegno.

Di mezzo al deserto della vita, dove sitibondi di felicità ed inariditi dal sollione assiduo delle amarezze, dei disinganni, dove, come da mano invisibile incalzati, avanziamo, natura seminò qua e colà delle oasi fortunate, la famiglia e la donna. Sì, allorquando tristezza e sventura ci colpiranno e sull'orizzonte della nostra vita sarà scomparso l'incantesimo, del quale giovanili illusioni tutto avean trapunto, niun altra cosa ne resterà che il cuore d'una donna; onde caramente il poeta grida all'uomo:

Oh le ti prostra e venera
Dio nelle sue sembianze;
Spargile in sen le lagrime,
Le gioie e le speranze;
E quando ogni altro amore
T'avranno tolto i fati,
Stringiti allor sul core
Quest'angiol di pietà,
Tesori inaspettati,
La tua miseria avrà.

Ma nell'educare splende il genio femmineo sia per le doti che vi si richieggono, sia perchè la donna più dell'uomo conosce le vie del cuore e più addentro penetra nei misteri della vita. Nelle epoche svariate dell'umana società noi la vediamo compiere opposte mansioni ed aver non poca parte nei sociali movimenti, incominciando dall'Evangelo alla francese Rivoluzione. Nelle mani di tristi e cupi politici valido mezzo di proselitismo, di corruzione, di morale torpore, per noi figliuoli del tempo novello debb'esserlo di restaurazione e miglioramento sociale. — Le attrattive, la poesia che da lei emanano voglionsi sfruttare

a favore della famigliare e sociale educazione; il di lei alito non ha ad essere di corruzione, ma di virtù, d'inspirazione, non d'abbrutimento, di risveglio, non di letargo. A tutte le donne incombe questa missione, niuna eccettuata. Donna senza figliuoli dovrà ella vivere nell'isolamento, consumare in una pericolosa inazione le ricchezze del suo cuore, la vigoria de' suoi affetti? Allora è venuto il momento di assumere, secondo la bella espressione della signora Gasparin, il proprio marito per figliuolo; ma io vi dico di più, o signori, fa d'uopo che rivolga le sue cure nel mondo che la circonda col divenire la madre d'adozione degli orfani, la consolatrice degli sventurati, in mano si tolga il patronato dei poveri; disperdendo altrove il suo affetto vien meno al còmpito.

Ma perchè la donna possa fungere questo domestico e civile sacerdozio, sollevarsi a questo splendido ideale, occorre riceva un'adeguata educazione, svestendo quel carattere leggero e superficiale tendente a formarla piuttosto pel mondo esterno che interno. Il fondo della femminile educazione data alle nostre fanciulle, parmi convergere a perpetuare così esiziale sistema, inorgogliendo e solleticando la loro vanità ed affortificando quello spirito di leggerezza di cui s'incolpa questa geniale metà del genere umano, preparando in siffatta guisa una donna non di robusto ed alto sentire, ma quello che scrittore francese con frase felice definì « un être qui babille, s'habille et deshabille ».

L'educazione ch'io invoco per la donna sia seria, pratica; nè la voglio estranea a quelle scienze dove può brillare il suo talento e rispondenti alla sua missione d'educatrice, imperocchè parmi controsenso che, mentre s'estende ed avanza la coltura maschile, quella della donna debba rimaner fissa ed immobile, tale sproporzione nuocendo ad amendue. Non è mestieri che la donna sappia di troppo, è questo il grido che più volte ferì il mio orecchio, nella tema che adorna la donna di varia e soda coltura abbia a sdimenticare le cure della famiglia. L'errore non potrebbe essere più specioso, dappoichè meglio educando ed i-

struendo la donna s'eleva la di lei posizione, la si circonda di maggior stima e prestigio, nella di lei grandezza s' innalza e sublima l'uomo, la famiglia, la società.

La donnesca coltura sia positiva, indiretta a creare delle madri capaci d'esercitare l' educativo apostolato, amanti della vita ritirata e tranquilla delle domestiche mura, che le prepari ad essere le prime maestre de' figliuoli, e a far della casa un'ara entro cui perenne arda il sacro fuoco della virtù e dell'amore, a cui scaldandosi si purifichino e nobilitino il padre ed i figliuoli; per essa quivi abbian lor sede gioje altrove ignote, imperocchè noi tutti, o signori, più potentemente avvince la donna intenta alle domestiche bisogne, all'educazione illuminata ed ardente de' suoi figliuoli, di quella che posta al governo di una famiglia non è esempio di lavoro, dignità e decoro, ma di leggerezza, vanità e peggio, che profumata di giovinezza e beltà e coll' elegante vestito attira lo sguardo e l' ammirazione della folla, che atteggia il volto e modella il sorriso sul compasso e formulario dell'etichetta, che vive la vita del romanzo, che ciaramella di letteratura e di politica, che adultera e tradisce infine la missione che natura le impose.

Ardente quistione oggi si dibatte, da valenti pensatori sostenuta, intorno l'eguaglianza de' due sessi: vuolsi la rivendicazione de' diritti della donna, e che essa non altrimenti che l'uomo entrasse nella vita pubblica, gerisse le amministrazioni, sedesse a far leggi. La donna, gettata in mezzo al turbinio delle politiche contenzioni, divelta dalla casa dov'è il campo di sua azione, perderebbe, a mio vedere, il pudore, la modestia e quella virginea fragranza che forma il suo più bel vanto e che la costituisce l'angelo e la poesia della vita. Tempio della donna e recinto di sue bell'opre è la famiglia, sua potenza l'affetto, sua grandezza l'educazione de' suoi figliuoli; strapparla di là è un la voler deformare, tarpare le sue ali d'angelo. « La donna, scrisse Lamennais, è un fiore che non manda il suo profumo che all'ombra », sapiente sentenza che delinea la sua vita e la sua missione.

Inspirata da questi sentimenti, retta da queste idee l'educazione della donna, la famiglia diverrà maestra di civiltà, di libere virtù, di religione, d'umanità. Scuola e famiglia insieme federate staranno salvaguardia, palladio della civiltà e del progresso, incarnando la sublime esclamazione dell'immortale educatore zurigano « focolare domestico, tu sei la scuola dell'umanità ».

Signori, pervenuto a questo punto io mi soffermo, venia chiedendovi d'aver troppo fatto a fidanza colla vostra benignità, felice se tra voi avrò suscitato dei generosi propagatori, degli apostoli di queste idee. S'educhi adunque la donna conformemente alle immutate condizioni della società; s'innalzi all'occhio dell'uomo la sua dignità, più non la si consideri come uno strumento di piacere, ma di virtù e sociale elevazione; loro s'insegni ciò che Dio e la Patria da esse aspettano, ed io, o signori, avrò per assicurate le sorti del paese, quando la donna ticinese, ad imitazione della madre dei Gracchi, terrà pe' suoi più preziosi gioielli e più bel vanto, l'educazione de' propri figliuoli, lo splendore della famiglia e la grandezza della Repubblica.

L'Almanacco del Popolo Ticinese

per l'anno bisestile 1872.

Tipolitografia Colombi in Bellinzona. = Prezzo Cent. 50

Ho visto il primo saggio di questo libretto, che tutti gli anni viene a trovarmi sul finir di Dicembre, e la prima cosa che mi colpì, sfogliazzandolo, è un disegno della *Macchina perforatrice del Cenisio* in azione. — Questo si chiama, dissi fra me, far dell'attualità a tutto rigor di termini! Una macchina che ha appena finito di aprire un gran tunnel attraverso il monte gigantesco che divideva l'Italia dalla Francia, e che fra alcuni mesi — seppur qualche altro miglior trovato non venga a surrogarla — comincerà a forar le viscere del Gottardo per stabilirvi una galleria di comunicazione immediata fra il Ticino e il resto della Svizzera. Bravo sig. Colombi, è stata un'idea eccellente la vostra, eccellentemente completata poi dalla bella e dettagliata descrizione della macchina stessa e del suo lavoro.

Basterebbe da sola questa novità a render, come si dice, interessante l'Almanacco del Popolo; ma vi è inoltre una serie di altri oggetti di attualità non meno palpitante, che devono attrarre per necessità l'attenzione dei lettori, particolarmente ticinesi. Tali sono gli Atti più importanti che riguardano la grande impresa del Gottardo, le convenzioni internazionali, i nostri milioni di sussidio a fondo perduto, la formazione della Società assuntrice, i gruppi bancarii che la costituiscono, e tutto ciò che può interessare e pubblico e privati durante il novennio di costruzione. — Tali sono i Prospetti tutt'affatto nuovi per noi, dei lavori d'arginatura eseguiti nel Cantone da privati Consorzi a riparo dei danni cagionati dalla terribile alluvione del 1868-69, e a difesa dalle future, collo specchio delle somme considerevoli spese da questi, e dei sussidii della beneficenza pubblica; il tutto corredato da curiose note e da preziose osservazioni sulla sistemazione dei nostri fiumi e torrenti. — Tali l'anagrafi completa della popolazione della Svizzera al 31 dicembre 1870 di fronte al censimento del 1860, non che quella speciale e dettagliata del Cantone Ticino, e delle città capitali della Svizzera. Alla quale vuolsi aggiungere un quadro interessante della quota d'imposta cantonale pagata da ciascun Comune, e della media per testa d'ogni abitante; il che nella sua singolare varietà porge argomento a ben curiosi raffronti.

Nella parte dedicata all'agricoltura sono registrate le più recenti scoperte della scienza intorno agl'insetti nocivi, che vanno ognor più moltiplicandosi in seguito alla straordinaria diminuzione, per non dir distruzione dei loro naturali nemici. La protezione di questi, ed i proposti rimedi contro quelli sono una quistione di vita pei nostri campi, per le nostre vigne, per le piante di ogni genere. — Nè meno importanti per i prodotti del nostro suolo sono le osservazioni sulla fabbricazione e la conservazione del vino, e sul vantaggioso profitto che può trarsi da' suoi residui comunemente assai trascurati.

Non accennerò che di volo ai capitoli d'igiene, utilissimi per tutte le classi, e più specialmente per gli operai — alle recenti investigazioni astronomiche destinate a correggere molte false idee, molti erronei giudizi — e ad altre materie di vario genere, per soffermarmi un istante alla parte, per così dire, morale del libretto. In essa si tocca largamente dei danni che arreca al Popolo l'ignoranza — dei vantaggi dell'educazione — del

risparmio — del credito — della proprietà. In essa si rivela al popolo tutta la sapienza de' suoi proverbi — lo si mette in guardia contro le conseguenze del libertinaggio — lo si conduce all'osservanza de' suoi doveri verso la famiglia e la società — e infine lo si premunisce contro le nuove dottrine pericolose alle sue credenze, alla sua libertà, alla tranquillità ed all'indipendenza dello Stato. — E perchè non manchino gli esempi, che più dei precetti parlano al cuore della gioventù, vi è maestrevolmente pennelleggiata la maestosa figura di un Artista contemporaneo, che, insieme con molt'altri, illustrò la Pieve Capriasca; come a scuotere in alcune molli creature la fibra del patriotismo, non poteva tornar più opportuno l'episodio guerresco-amoroso della battaglia di Morat, esposto con facili versi dal simpatico nostro Mari.

Parmi aver detto abbastanza per far conoscere qual è in sostanza l'Almanacco del Popolo Ticinese pel **1872**, e per far apprezzare il servigio che rende al Pubblico la *Società degli Amici dell'Educazione* con questa annuale pubblicazione. Io vorrei vederlo in ogni casa, in ogni famiglia, in ogni scuola; e mi chiamerei ben pago, se le mie poche parole riuscissero ad ottenere questo intento, la diffusione cioè di un libro utilissimo, fra tanti altri o futili o dannosi che van per le mani del nostro Popolo. C.

Ci giunge improvviso l'infausto annunzio della morte di uno dei più cari e benemeriti amici della popolare istruzione, il Direttore **Camillo Landriani,** che soccombeva jeri (**14** corr.) dopo quasi otto lustri impiegati nell'educazione della gioventù, ch'egli continuò ad amare anche tra le sofferenze che travagliarono lungamente i suoi ultimi anni di vita. Riservandoci a consacrare una pagina alla memoria dell'Estinto, ci gode l'animo di annunciare che la Commissione Dirigente la Società Demopedeutica ha incaricato speciale delegazione a rappresentarla ai di lui funerali.

AVVISO

I signori Soci ed Abbonati riceveranno fra giorni l' Almanacco del Popolo Ticinese pel **1872**, *e quando questi non venga respinto, essi saranno ritenuti continuare il loro abbonamento per tutto l'anno entrante. — Contemporaneamente vengono pure staccati gli Assegni postali per rimborso della tassa d'ammissione dei nuovi Soci.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.